Franco De Agazio

14/03/1947 — Milano — Italia

Franco De Agazio

A Milano, Franco De Agazio, direttore de "Il Meridiano d'Italia", è ucciso dalla Volante rossa.

La sera del 14 marzo 1947 mentre rincasava in via Strambio 5 a Milano, Franco De Agazio fu freddato sulla porta di casa da un colpo di arma da fuoco da un commando della Volante Rossa. In realtà si trattava di una vera e propria organizzazione criminale formata da ex partigiani comunisti e operai che ritenevano opportuno proseguire la Resistenza Italiana, insanguinando con le loro azioni il territorio del Nord Italia.

2278 Agguato — Volante Rossa — 1

Uccisione Cosimo Cristina

05/05/1960 — Palermo — Italia

Cosimo Cristina

https://it.wikipedia.org/wiki/Cosimo_Cristina

A Termini Imerese (Palermo), è rinvenuto il cadavere del giornalista Cosimo Cristina che, fra le altre inchieste, aveva seguito quella relativa ai frati di Mazzarino (inquisiti per estorsione ed in relazione al sequestro e l'omicidio di Angelo Cannata avvenuto il 25 maggio 1958).

2481 Agguato — Mafia — 1

Uccisione Luigi Silipo

01/04/1965 — Catanzaro — Italia

Luigi Silipo

https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Luigi_Silipo

Luigi Silipo fu ucciso la notte del 1º aprile 1965 davanti alla sua abitazione da sette colpi di pistola calibro 7,65 mm Quella sera aveva partecipato ad una riunione del partito a cui avevano partecipato, tra gli altri Alfredo Reichlin, Franco Calamandrei e Giovanni Di Stefano.
Le indagini furono riaperte nel settembre del 1966 dopo le dichiarazioni di Luca De Luca, compagno di partito, senatore e ultimo confidente della vittima[1]. Egli dichiarò che il colpevole dell'omicidio potesse essere un "compagno di partito". Assieme a Silipo era impegnato in una campagna di moralizzazione del partito locale
napoletano di nascita ma catanzarese di adozione, fu pubblicista e direttore del periodico del partito, sindacalista dei braccianti ed esponente di rilievo del Partito comunista italiano, vittima del primo delitto del Dopoguerra in quello che sarebbe diventato tra mille tumulti il capoluogo di regione in Calabria, Catanzaro. Era stato segretario della federazione provinciale del Pci e dal 1956 al 1962 e aveva fatto parte, del Comitato Centrale di Botteghe Oscure.

1859 Agguato — 1

Jaime Otero Calderón

15/02/1970 — Bolivia

Jaime Otero Calderón

https://en.wikipedia.org/wiki/Jaime_Otero_Calderón

A La Paz (Bolivia), è trovato strangolato nella sede della rivista "Sic" da lui diretta l'ex ministro Jaime Otero Calderon.

1976 Agguato — 1

Mauro De Mauro

16/09/1970 — Palermo — Italia

Mauro De Mauro

https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_De_Mauro

La convinzione della Magistratura italiana che Mattei sia stato vittima di un attentato è stata ribadita nella sentenza di un processo a latere, quello per l'omicidio del giornalista Mauro de Mauro, che secondo la sentenza della Corte d'assise di Palermo del 2012 è stato ucciso perché stava per divulgare quanto aveva scoperto sulla morte di Enrico Mattei.[50]

15 Agguato — 1

Ruggero Zangrandi

30/10/1970 — Roma — Italia

Ruggero Zangrandi

https://it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_Zangrandi

Nel dopoguerra ha svolto l'attività di giornalista su quotidiani di sinistra, prima ne la redazione de La Repubblica d'Italia - dal gennaio 1947 al novembre 1948 - e poi presso Paese Sera, nel quale curerà quotidianamente l'approfondimento politico (con lo pseudonimo di Publio) dalla fine del 1949 alla metà del 1970. Ha raccontato la sua parabola umana e politica nel suo Il lungo viaggio. Contributo alla storia di una generazione, pubblicato nel 1948 e, in edizione ampliata e rivista, nel 1962.

Rievocò i temi della fuga del re e della mancata difesa di Roma nei suoi lavori degli anni Sessanta, a partire dal volume 1943: 25 luglio-8 settembre del 1964, passando per 1943: l'8 settembre del 1967 e concludendo con l'opera postuma L'Italia tradita, del 1971. Il 21 luglio 1964 venne querelato per diffamazione aggravata col mezzo della stampa da Italo Robino, consigliere onorario di Corte di Appello che era stato giudice istruttore nell'Alto Commissariato per la punizione dei delitti fascisti. Il processo, svoltosi nel 1965 presso il Tribunale di Varese, portò all'approfondimento giudiziario delle circostanze storiche di quegli avvenimenti e, soprattutto, rese possibile la consultazione dei documenti della "Commissione d'inchiesta per la mancata difesa di Roma" – istituita dal governo italiano nel 1944 per accertare le cause e le responsabilità in merito agli accadimenti verificatisi tra l'8 e l'11 settembre 1943 – rimasti nell'oblio degli scantinati del Ministero della Difesa per oltre vent'anni.

1984 — Suicidio

1

Giovanni Spampinato

27/10/1972 — Ragusa — Italia

Giovanni Spampinato

https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Spampinato

Nella sua Cinquecento, la notte del 27 ottobre del 1972, lo raggiunsero sei pallottole esplose da due pistole[senza fonte]. A sparare, a pochi centimetri da lui dentro l'abitacolo, fu Roberto Campria, figlio del presidente del tribunale di Ragusa. L'intoccabile trentenne era uno dei maggiori indiziati di un altro omicidio, quello del commerciante di antiquariato e oggetti d'arte, Angelo Tumino, consumato nella stessa città il 25 febbraio dello stesso anno.

1655 — Agguato

Mafia

1

Leonardo Henrichsen

29/06/1973 — Cile

Leonardo Henrichsen

https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_Henrichsen

È ricordato per aver filmato i momenti del Tanquetazo, il primo colpo di Stato militare contro Salvador Allende, e per aver "filmato la propria morte", riprendendo con la sua videocamera il soldato che lo uccise mentre gli sparava.
Testimone e vittima del Tanquetazo
Fu inviato in Cile nel 1973, come cameraman al fianco del collega Jan Sandquist, giornalista svedese, per occuparsi della delicata situazione politica di allora nel paese. La mattina del 29 giugno 1973, mentre un gruppo di militari in rivolta barsagliava il palazzo presidenziale e spargeva il terrore nel centro di Santiago, scese per strada per documentare gli avvenimenti. Filmò un gruppo di soldati che sparava da una camionetta in sosta, e uno di questi mirò contro di lui e fece fuoco ripetutamente, uccidendolo.

1371 — Repressione

1

Vladimir Herzog

25/10/1975 — Brasile

Vladimir Herzog

https://it.wikipedia.org/wiki/Vladimir_Herzog

Il 24 ottobre 1975 Herzog fu chiamato a testimoniare riguardo alla sua militanza nel PCB e il giorno seguente fu arrestato da agenti del DOI-CODI , la polizia segreta brasiliana insieme ad altri due giornalisti, Jorge Duque Estrada Benigno e Leandro Konder. Fu in seguito interrogato sotto tortura e strangolato. Gli agenti inscenarono un suicidio, appendendo il corpo di Herzog ad una grata della cella per mezzo di una cintura e archiviando il caso come suicidio, anche se in seguito furono rilevati evidenti segni di torture e pestaggi nel corpo, escludendo l'ipotesi del suicidio. Nel 2012 è stato rilasciato un nuovo certificato di morte, che attribuiva la morte ad un pestaggio ad opera dei poliziotti del DOI-CODI.

1681 — Abuso

1

Pier Paolo Pasolini

02/11/1975 — Roma — Italia

Pier Paolo Pasolini

https://it.wikipedia.org/wiki/Pier_Paolo_Pasolini

Nella notte tra il 1° e il 2 novembre 1975 Pasolini fu ucciso in maniera brutale: percosso e travolto dalla sua stessa auto sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia, località del Comune di Roma. Il cadavere massacrato venne ritrovato da una donna alle 6 e 30 circa; sarà l'amico Ninetto Davoli a riconoscerlo.[167] Dell'omicidio fu incolpato Pino Pelosi di Guidonia, di diciassette anni, già noto alla polizia come ladro di auto e "ragazzo di vita", fermato la notte stessa alla guida dell'auto del Pasolini. Pelosi affermò di essere stato avvicinato da Pasolini nelle vicinanze della Stazione Termini, presso il Bar Gambrinus di Piazza dei Cinquecento, e da questi invitato sulla sua vettura (un'Alfa Romeo 2000 GT Veloce) dietro la promessa di un compenso in denaro[168].

sfigurato perche' non era lui?

1039 — Uccisione

1

Carlo Casalegno

16/11/1977

Torino — Italia

Carlo Casalegno

https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Casalegno

A Torino, il 16 novembre 1977, Carlo Casalegno fu aggredito nell'androne di casa da terroristi che lo colpirono alla testa, al volto e al collo. Morì il 29 novembre 1977, tredici giorni dopo l'agguato e una straziante agonia. Le Brigate rosse rivendicarono l'omicidio sia definendolo «una risposta delle formazioni rivoluzionarie europee alla morte di tre terroristi nel carcere di Stammheim (Germania)», sia collegandolo all'attività svolta da Casalegno e alla "campagna contro i giornalisti" iniziata da qualche mese (con i ferimenti, tra gli altri, di Valerio Bruno, Indro Montanelli, Emilio Rossi). I brigatisti definirono Casalegno «pennivendolo di Stato» perché - a loro dire - era parte attiva «nella difesa e nella costruzione dello Stato di Polizia». Il quotidiano «La Stampa», di cui Casalegno era vicedirettore, era già stato oggetto di un attentato che non aveva fortunatamente causato vittime, e si era distinto per il suo intransigente orientamento contro il terrorismo. Di questo orientamento Carlo Casalegno era strenuo sostenitore. L'omicidio si verificò nel momento in cui si svolgeva a Torino quel processo contro esponenti di spicco delle Brigate rosse in relazione al quale qualche mese prima (alla fine dell'aprile 1977) era stato ucciso l'avvocato Fulvio Croce e in relazione al quale erano stati o sarebbero stati uccisi nei mesi precedenti o successivi anche appartenenti alle strutture investigative, come il brigadiere Giuseppe Ciotta, il maresciallo Rosario Berardi e il commissario Antonio Esposito. Dal processo emergeranno stretti collegamenti di prova tra l'omicidio di Carlo Casalegno e quello dell'avvocato Fulvio Croce. Responsabili del fatto saranno individuati tra i componenti della

529 Agguato

Brigate Rosse (BR)

1

Pedro Joaquín Chamorro

10/01/1978

Nicaragua

Pedro Joaquín Chamorro

https://en.wikipedia.org/wiki/Pedro_Joaquín_Chamorro_Cardenal

Pedro Joaquín Chamorro Cardenal (23 September 1924 Granada, Nicaragua – 10 January 1978 Managua) was a Nicaraguan journalist and publisher. He was the editor of La Prensa, the only significant opposition newspaper to the long rule of the Somoza family. He is a 1977 laureate of the Maria Moors Cabot Prize of the University of Columbia (New York). Chamorro wrote a letter in 1975 to Somoza: "I am waiting, with a clear conscience, and a soul at peace, for the blow you are to deliver." Three years later, in January 1978, Chamorro was killed by unknown gunmen who pulled up beside him in a car and opened fire with shotguns. Somoza claimed Chamorro was assassinated by Pedro Ramos, a Cuban-American entrepreneur whose business had been attacked by La Prensa. At the time, however, the Chamorro family and the wealthy opposition held that Somoza had ordered him killed.

1014 Agguato

1

Morte Giuseppe Impastato

09/05/1978

Palermo — Italia

Giuseppe Impastato

https://it.wikipedia.org/wiki/Peppino_Impastato

Un aspetto poco noto dell'attività giornalistica di Impastato fu la sua inchiesta sulla strage di Alcamo Marina, in cui vennero uccisi due Carabinieri e della quale furono accusati dai militari, comandati da Giuseppe Russo, cinque giovani del posto che, si scoprirà poi, furono torturati (e uno di loro forse ucciso in cella) per estorcere false confessioni. La strage era probabilmente legata alla mafia e a elementi dell'Organizzazione Gladio collusi con gli stessi carabinieri.[6] Non si sa cosa l'attivista di Democrazia Proletaria avesse scoperto sulla strage, poiché la cartella con i documenti su Alcamo Marina fu sequestrata dai Carabinieri nella casa della madre Felicia, poco dopo la morte di Peppino, e non fu più restituita a differenza degli altri documenti (come riferito dal fratello Giovanni).[7]

33 Agguato

1

Mauro Brutto

25/11/1978

Roma — Italia

Mauro Brutto

S'era occupato di sequestri, di mafia, di rapporti tra i fascisti e la criminalità. Sarebbe morto pochi mesi dopo, in novembre, travolto da una macchina in una strada buia poco distante dalla sede dell'Unità dove era giornalista. S'era fermato davanti a una tabaccheria, dall'altro lato di una strada. Aveva attraversato, era entrato, aveva acquistato due pacchetti di Gauloises senza filtro, le sue sigarette, era uscito, forse stava cercando di accenderne una mentre faceva per raggiungere la sua macchina, una Citroen Ds. Un'auto lo colpì di striscio, sull'altra corsia un'altra lo travolse e lo uccise. Una Simca bianca: non fu mai ritrovata. Mauro Brutto morì così. Le indagini non condussero a nulla: un incidente. Ma Mauro era stato minacciato altre volte, una volta gli spararono vicino per intimidirlo. Mauro aveva con sé un dossier, con il materiale raccolto nella sua personale indagine su Iaio e Fausto.

1574 Agguato

1

Mario Francese

26/01/1979

Palermo — Italia

Mario Francese

https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Francese

Francese iniziò la carriera come telescriventista dell'ANSA, successivamente iniziò a collaborare come giornalista e scrisse per il quotidiano "La Sicilia" di Catania. Di simpatie monarchiche, nel 1958 venne assunto dall'ufficio stampa dell'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana.

Nel frattempo intraprese una collaborazione con "Il Giornale di Sicilia" di Palermo. Nel 1968 si licenziò dalla Regione per lavorare a pieno nel giornale[1] , dove si occupò della cronaca giudiziaria, entrando in contatto con gli scottanti temi del fenomeno mafioso.

Divenuto giornalista professionista si occupò della strage di Ciaculli, del processo ai corleonesi del 1969 a Bari, dell'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e fu l'unico giornalista a intervistare la moglie di Totò Riina, Antonietta Bagarella. Nelle sue inchieste entrò profondamente nell'analisi dell'organizzazione mafiosa, delle sue spaccature, delle famiglie e dei capi, specie del corleonese legata a Luciano Liggio e Totò Riina[2]. Fu un fervente sostenitore dell'ipotesi che quello di Cosimo Cristina fosse un assassinio di mafia.

La sera del 26 gennaio 1979 venne assassinato a colpi di pistola[3] a Palermo, davanti casa.

1135 Agguato

Mafia

1

Carmine Pecorelli

20/03/1979 — Roma — Italia

Carmine Pecorelli

https://it.wikipedia.org/wiki/Mino_Pecorelli

La sera del 20 marzo 1979 Mino Pecorelli fu assassinato da un sicario che gli esplose quattro colpi di pistola in via Orazio a Roma, nelle vicinanze della redazione del giornale. I proiettili, calibro 7,65, trovati nel suo corpo sono molto particolari, della marca Gevelot, assai rari sul mercato (anche su quello clandestino), ma dello stesso tipo di quelli che sarebbero poi stati trovati nell'arsenale della banda della Magliana, rinvenuto nei sotterranei del Ministero della Sanità.

anche scandalo italcasse

16 Agguato

Banda della Magliana

1

Omicidio Walter Tobagi

28/05/1980 — Milano — Italia

Walter Tobagi

https://it.wikipedia.org/wiki/Walter_Tobagi

Verso le 11 del 28 maggio 1980 Walter Tobagi, inviato sul fronte del terrorismo e cronista politico e sindacale del «Corriere della Sera», era uscito dalla propria abitazione e si stava recando in garage per prendere l'auto. Fu affrontato e ucciso con cinque colpi di pistola da un commando di terroristi, uno dei quali sparò il colpo di grazia al giornalista che si era già accasciato a terra. Nel giro di alcuni mesi, le indagini portarono alla identificazione degli assassini, appartenenti alla Brigata "28 marzo", un gruppo terrorista di estrema sinistra, composto anche da figli di famiglie della borghesia milanese, costituitosi dopo l'uccisione di quattro appartenenti alle Brigate rosse avvenuta a Genova, nel "covo" di via Fracchia, il 28 marzo di quello stesso anno. Le indagini accerteranno che da non poco tempo i terroristi avevano individuato Walter Tobagi quale "possibile obiettivo". Al «Corriere della Sera» Tobagi aveva infatti seguito tutte le vicende relative agli "anni di piombo" e aveva denunciato il pericolo del radicamento del fenomeno nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro. Uno dei suoi ultimi articoli sul tema era intitolato «Non sono samurai invincibili». La sera prima del suo omicidio aveva partecipato a un incontro al Circolo della stampa di Milano sul tema della responsabilità del giornalista di fronte all'offensiva delle bande terroristiche; riferendosi alla lunga serie dei loro attentati, aveva detto: «Chissà a chi toccherà la prossima volta». Dieci ore dopo cadde sotto i colpi dei suoi assassini.

593 Agguato

1

Caso De Palo - Toni

02/09/1980 — Libano

Graziella De Palo

Italo Toni

https://it.wikipedia.org/wiki/Graziella_De_Palo

11. Omicidio Toni De Palo
Il 2 settembre 1980, Graziella De Palo (giornalista di Paese Sera e de L'Astrolabio) e Italo Toni (redattore dell'Agenzia Notizie) vengono rapiti ed uccisi in Libano.

I due giornalisti stavano svolgendo un'inchiesta su:
- il traffico internazionale di armi tra l'OLP e l'Italia (vi sono varie note su società italiane e straniere);
- 5 campi di addestramento palestinesi situati nel sud del Libano nella zona di Tiro e Sidone.
Sulla loro morte l'opera di depistaggio operata dal Generale Giuseppe Santovito, massone iscritto alla loggia P2, direttore del Sismi, e dal Colonnello Giovannone capocentro del SISMI a Beirut dal 1972 al 1981, entrambi legati a Gladio, sarà vergognosa.

I due agenti del Sismi moriranno improvvisamente prima del processo a loro carico.

Il governo, poi, apporrà il segreto di Stato.

181 Scomparsa

2

Omicidio Giuseppe Fava

05/01/1984 — Catania — Italia

Giuseppe Fava

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Fava

Giuseppe Fava detto Pippo (Palazzolo Acreide, 15 settembre 1925 – Catania, 5 gennaio 1984) è stato uno scrittore, giornalista, drammaturgo, saggista e sceneggiatore italiano, ucciso da cosa nostra.

Fu un personaggio carismatico, apprezzato dai propri collaboratori per la professionalità e il modo di vivere semplice. È stato direttore responsabile del Giornale del Sud e fondatore de I Siciliani, secondo giornale antimafia in Sicilia. Il film Palermo or Wolfsburg, di cui ha curato la sceneggiatura, ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino nel 1980. È stato ucciso nel gennaio 1984 e per quel delitto sono stati condannati alcuni membri del clan mafioso dei Santapaola. È stato il secondo intellettuale a essere ucciso da cosa nostra dopo Giuseppe Impastato (9 maggio 1978). Era il padre del giornalista e politico Claudio Fava e di Elena Fava (1950-2015), presidente della Fondazione Giuseppe Fava

18 Agguato

Mafia

1

Omicidio Giancarlo Siani

23/09/1985 — Napoli — Italia

Giancarlo Siani

https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Siani

Giancarlo Siani (Napoli, 19 settembre 1959 – Napoli, 23 settembre 1985) è stato un giornalista italiano, assassinato dalla camorra.

467 Agguato

Camorra

1

Morte Almerigo Grilz

19/05/1987

Mozambico

Almerigo Grilz

https://it.wikipedia.org/wiki/Almerigo_Grilz

Grizl verrà ammazzato da un "proiettile vagante" a Caia in Mozambico mentre con la cinepresa sta filmando una battaglia fra i miliziani del fronte Renamo e quelli fedeli al governo in carica

1656
Agguato

1

Omicidio Mauro Rostagno

26/09/1988

Trapani — Italia

Mauro Rostagno

https://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Rostagno

un'inquietante teoria, che descriveva la morte di Rostagno come legata alla scoperta di un traffico d'armi con la Somalia, attraverso due ex dragamine della marina svedese acquistati dal Cardella per la Saman come sede "marina" della comunità, ma che spesso furono visti a Malta e, sembra, nel corno d'Africa.
Una vita movimentata, quella di Mauro Rostagno: a soli 19 anni si sposa e ha una figlia, poi lascia la moglie, va in Germania e in Francia, torna in Italia e a Trento si iscrive alla facoltà di sociologia dove – con Marco Boato, Renato Curcio, Mara Cagol e altri – anima il Movimento degli studenti. Nel 1969 è tra i fondatori di Lotta Continua. Dopo lo scioglimento di Lotta Continua anima il locale milanese Macondo. Chiuso quest'ultimo va in India e quando torna, nel 1981, fonda vicino a Trapani la comunità Saman per il recupero dei tossicodipendenti.

Rostagno lavora anche per l'emittente locale RadioTeleCine attraverso la quale denuncia con forza le collusioni tra mafia e politica locale. La sera del 26 settembre 1988 Mauro paga con la vita la sua passione sociale e il suo coraggio: viene assassinato in un agguato in contrada Lenzi, poco distante da Saman, all'interno della sua auto. Aveva 46 anni. La sua uccisione è rimasta impunita.

292
Agguato

1

Morte Yann Moncomble

20/05/1990

Francia

Yann Moncomble

https://fr.wikipedia.org/wiki/Yann_Moncomble

Il 29 maggio 1990, a soli trentasei anni, Yann Moncomble muore a Parigi ufficialmente per un attacco cardiaco.
Nel libro Massonerie e sette segrete: la faccia nascosta della Storia, Epiphanius (pseudonimo di un professore universitartio trentino) cita una lettera di Moncomble riguardante la sua ultima opera pubblicata cioè Le pouvoir de la drogue dans la politique mondiale. In essa l'autore parla di una implicazione nel traffico internazionale di stupefacenti dei governi americano, israeliano, sovietico, cubano e cinese.

2564
Uccisione

1

Omicidio Giuseppe Alfano

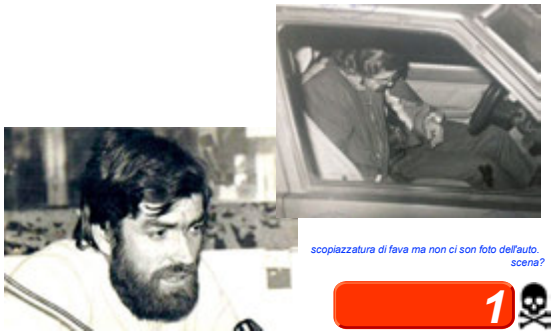
08/01/1993

Messina — Italia

Giuseppe Alfano

https://it.wikipedia.org/wiki/Beppe_Alfano

Giuseppe Aldo Felice Alfano detto Beppe (Barcellona Pozzo di Gotto, 4 novembre 1945 – Barcellona Pozzo di Gotto, 8 gennaio 1993) è stato un giornalista italiano, ucciso per mano della mafia.
Appassionato di giornalismo e militante di destra (in gioventù fu militante di Ordine Nuovo e poi del MSI-DN[1]), A



scopiazzatura di fava ma non ci son foto dell'auto. scena?

66
Agguato

Mafia

1

Agguato di Gornji Vakuf

29/05/1993

Bosnia-Erzegovina

Fabio Moreni

Guido Puletti

Sergio Lana

Nei primi mesi del 1993, Puletti intensifica i viaggi in Bosnia. Quello finalizzato a un progetto di solidarietà destinato alle città di Vitez e di Zvidovici gli sarà fatale: il 29 maggio il suo convoglio viene assalito vicino a Gornji Vakuf dai "Berretti Verdi" del comandante "Paraga", al secolo Hanefija Prijc. Puletti viene fatto scendere insieme ad altri quattro volontari e scortato a una vicina radura per essere fucilato. Con lui muoiono Sergio Lana, studente di 21 anni di Gussago, e Fabio Moreni imprenditore cremonese di 40 anni.

1657
Eccidio

5

Strage torre televisiva di Ostankino

03/10/1993

URSS (1922-1991)

Ivan Skopan

Rory Peck

La sera del 3 ottobre 1993 i principali avvenimenti si spostarono alla torre televisiva di Ostankino, che i sostenitori del Consiglio Superiore cercarono di prendere con le armi. Tra la folla degli assalitori c'erano centinaia di giornalisti. Dai tetti del Centro televisivo gli agenti dei reparti speciali aprirono subito il fuoco. Mi ricordo di aver visto a circa 200 metri da me Zurab Kodalashvili, corrispondente freelance dell'agenzia Reuters, e il giornalista dell'AFP Stefan Bentura che cercavano di sollevare da terra il collega dell'AFP Pierre Celerier. Tentai di farmi strada per raggiungerli, ma la folla mi respingeva indietro. In seguito seppi che avevano ferito Celerier: una pallottola lo aveva colpito alla schiena, sotto il giubbotto antiproiettili. Morirono anche il giornalista freelance della compagnia tedesca ARD, Rory Peck, e un collega francese della compagnia televisiva TF1, Ivan Skopan.

2551
Repressione

62

Troupe RAI a Mostar

28/01/1994

Bosnia-Erzegovina

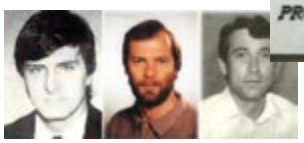
Alessandro Ota

Dario D'Angelo

Marco Luchetta

https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Luchetta

Una troupe della Rai di Trieste – il giornalista Marco Luchetta, l'operatore Alessandro Ota e il tecnico di ripresa Dario D'Angelo – sono a Mostar, in Bosnia-Erzegovina, per girare uno speciale per il Tg1 sui "bambini senza nome"
Mentre sono in strada, una granata proveniente da Mostar ovest scoppia un metro dietro la troupe. Luchetta, Ota e D'Angelo muoiono sul colpo. Zlatko, protetto dai corpi dei tre inviati, si salva.



1658
Agguato

3

Uccisione Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

20/03/1994

Somalia

Ilaria Alpi

Miran Hrovatin

https://it.wikipedia.org/wiki/Ilaria_Alpi

25
Agguato

2

Omicidio Dada Vujasinović

08/04/1994

Serbia

Dada Vujasinović

https://it.wikipedia.org/wiki/Dada_Vujasinović

Come giornalista ha seguito le prime fasi delle guerre jugoslave, visitando frequentemente il fronte ma anche Sarajevo mentre era sotto assedio. Ha inoltre lavorato sulle attività criminali in Serbia.

Dada Vujasinović è stata trovata morta nel suo appartamento l'8 aprile 1994.

1689
Uccisione

1

Uccisione Marcello Palmisano

09/02/1995

Somalia

Marcello Palmisano

https://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_Palmisano

Assunto nel 1972 in Rai, dal 1978 lavora per il TG2 realizzando come telecineoperatore diversi servizi in Italia e all'estero (Cambogia, Vietnam, Afghanistan, Libia e Somalia).

Muore a Mogadiscio il 9 febbraio 1995, ucciso da banditi somali che lo avevano presumibilmente scambiato con un dirigente della Somalfruit, nell'ambito della cosiddetta "guerra delle banane" [1][2]. Con lui c'è la giornalista Carmen Lasorella, che rimane ferita.

1664
Agguato

1

Omicidio Vladislav Listyev

01/03/1995

Russia

Vladislav Listyev

https://it.wikipedia.org/wiki/Vladislav_Nikolaevič_List'ev

1684 Agguato

1

Uccisione Oleg Slabynko

25/01/1996

Russia

Oleg Slabynko

https://it.wikipedia.org/wiki/Oleg_Slabyn'ko

è stato un giornalista russo del canale VGTRK 2, produttore del programma Moment Istiny (Momento della Verità).[1].

Slabynko venne ucciso a casa sua da due sicari il 25 gennaio 1996.[

1683 Agguato

1

Uccisione Slavko Ćuruvija

11/04/1999

Serbia

Slavko Ćuruvija

https://it.wikipedia.org/wiki/Slavko_Ćuruvija

è stato un giornalista ed editore serbo. Il suo omicidio l'11 aprile 1999 a Belgrado ha provocato indignazione internazionale e ampia condanna.
La magistratura serba ha reso noti i nomi degli esecutori dell'omicidio del giornalista Slavko Ćuruvija. Dopo 15 anni emerge ufficialmente la verità che già tutti conoscevano: il crimine fu organizzato e portato a termine dallo stato

1679 Agguato

1

Agguato inviati Stern

13/06/1999

Kosovo

Gabriel Gruener

Volker Kraemer

https://en.wikipedia.org/wiki/Killing_of_Gabriel_Grüner_and_Volker_Krämer

Gabriel Grüner and Volker Krämer were two German journalists for Stern magazine who were shot by Yugoslavian soldiers at a check point at the Dulje Pass on the west side of Kosovo, near the village of Dulje, Prizrenski Podgor about 25 km from Prizren, two days after the Kosovo War had ended on June 13, 1999.[1][2][3]

The pair of journalists were the first civilians from a NATO country to be killed during the war.[4] Their translator Senol Alit was also killed on site.
Two German journalists who were killed in Kosovo on Sunday were honoured at a ceremony at Skopje airport on Tuesday. Stern photographer Volker Kraemer, 56, and reporter Gabriel Gruener, 35, were killed by shots fired by unidentified gunmen as they were driving from Prizren in southwest Kosovo to Skopje, Macedonia, to deliver news material, the magazine has said. A translator traveling with the two reporters also died in the shooting. The bodies of the two German journalists were taken to Skopje airport on Tuesday where they received a reception from the German military. Photographer Volker Kraemer and reporter Gabriel Gruener were killed while driving from Prizren in Kosovo to Skopje to deliver news material. According to their magazine, they were fired at from "a distance". Stern magazine says Kraemer died at the scene of a gunshot wound to the back of the head. Gruener died later of his wounds at a hospital in Macedonia where he had been rushed by Canadian soldiers. The translator travelling with them was also reportedly

1659 Agguato

3

Uccisione Georgij Gongadze

17/09/2000

Ucraina

Georgij Gongadze

https://it.wikipedia.org/wiki/Georgij_Gongadze

è stato un giornalista ucraino di origine georgiana, rapito e assassinato nel 2000.

Le circostanze della sua morte divennero uno scandalo nazionale insieme alle proteste contro il governo del presidente Leonid Kučma. Durante lo "scandalo delle cassette" sono state rinvenute delle audio-cassette incriminanti Kuchma, Volodymyr Lytvyn e altri funzionari dell'amministrazione che avrebbero discusso sulla necessità di far tacere Gongadze per i suoi articoli online sulla corruzione imperante.

1680 Agguato

1

Uccisione Antonio Russo

16/10/2000

Georgia

Antonio Russo

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Russo

Antonio Russo è morto la notte tra il 15 e il 16 ottobre 2000 in Georgia, dove si trovava come inviato di Radio Radicale per testimoniare la guerra in Cecenia. Aveva 40 anni. Il suo corpo senza vita fu scoperto ai bordi di una strada di campagna a 25 chilometri da Tibilisi, torturato con tecniche riconducibili a reparti militari specializzati.

un esempio di fonte fake? radio radicale come cavallo usa

1661
Agguato

1

Uccisione Pantić

11/06/2001

Serbia

Milan Pantić

https://it.wikipedia.org/wiki/Milan_Pantić

Pantić è stato ucciso nell'ingresso del palazzo dove abitava a Jagodina, intorno alle 8 del mattino dell'11 giugno 2001 mentre rientrava a casa [2]. Pantić è stato assaltato alle spalle; gli assalitori gli hanno spezzato il collo e lo hanno violentemente colpito alla testa più volte con un oggetto contundente lasciandolo esanime a terra [3].

1682
Agguato

1

Strage inviati a Sarobi

19/11/2001

Afghanistan

Azizullah Haidari

Harry Burton

Julio Fuentes

Maria Grazia Cutuli

https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Grazia_Cutuli

I 19 novembre dello stesso anno, mentre si trovava nei pressi di Sarobi, sulla strada che da Jalalabad porta a Kabul, a circa 40 chilometri dalla capitale afghana, fu assassinata insieme all'inviato di El Mundo Julio Fuentes e a due corrispondenti dell'agenzia Reuters, l'australiano Harry Burton e l'afghano Azizullah Haidari.[1]

i giornalisti danno fastidio ai militari, anche per i traffici illeciti che fanno

1662
Agguato

4

Uccisione Daniel Pearl

01/02/2002

Pakistan

Daniel Pearl

https://it.wikipedia.org/wiki/Daniel_Pearl

niziò a lavorare per il Wall Street Journal prima ad Atlanta, poi a Washington e a Londra. Fu sequestrato in Pakistan dove si era recato per indagare sul terrorista Richard Reid e sui rapporti tra al-Qa'ida e l'Intelligence pakistana (ISI).

Il 23 gennaio 2002, dopo un'intervista che aveva appena realizzato in un ristorante di Karachi, venne rapito da un gruppo di fondamentalisti islamici che lo avevano accusato di essere un agente della CIA. Nove giorni dopo venne decapitato. Tre mesi dopo, il 17 maggio, il suo corpo sarà ritrovato sotto un metro di terra, sezionato in dieci pezzi.

1665
Omicidio

1

Uccisione Raffaele Ciriello

13/03/2002

Palestina

Raffaele Ciriello

https://it.wikipedia.org/wiki/Raffaele_Ciriello

Ed è l'inferno dell'Intifada, nove anni dopo, che lo inghiottirà. A ucciderlo saranno cinque proiettili 7.62 Nato prodotti per le mitragliatrici coassiali montate sui carri armati Merkava dell'esercito israeliano. A centrarlo in pieno infatti è un militare di vedetta su uno dei tank che Ciriello sta riprendendo con una telecamera palmare poco più grande di un pacchetto di sigarette. L'inchiesta interna dell'Idf (Israely defence forces) liquiderà l'assassinio di Ciriello come uno sfortunato e tragico incidente. Morto per un errore. Paradossale, inammissibile. Ciriello sarebbe stato scambiato per un palestinese armato pronto a far fuoco con un Rpg, ossia un lanciagranate che si punta in spalla.

1663
Assassinio

Forze Armate Israeliane

1

Uccisione Paul George Klebnikov

09/07/2004

Russia

Paul George Klebnikov

https://en.wikipedia.org/wiki/Paul_Klebnikov

On July 9, 2004, while leaving the Forbes office, Klebnikov was attacked on a Moscow street late at night by unknown assailants who fired at him from a slowly moving car.[2] Klebnikov was shot four times and initially survived, but he died at the hospital after being transported in an ambulance that had no oxygen bottle and the hospital elevator that was taking him to the operating room broke down

1685 Attentato

1

Uccisione Enzo Baldoni

26/08/2004

Iraq

Enzo Baldoni

https://it.wikipedia.org/wiki/Enzo_Baldoni

Enzo Baldoni, pubblicitario e collaboratore del settimanale Diario, moriva dieci anni fa, rapito e ucciso dall'Esercito islamico in Iraq. Ma ancora le polemiche sulla sua morte non si sono sopite. Restano aperti, in effetti, tre fronti. Il primo è il comportamento di Maurizio Scelli, allora commissario della Croce rossa italiana. Il secondo è l'attività dei servizi di sicurezza, allora inquinati dalla cricca di Pio Pompa. Il terzo è il ruolo di una parte della stampa, che denigrò Enzo e si fece strumento della disinformazione

19 Agguato

1

Morte Gary Webb

31/08/2004

USA

Gary Webb

https://it.wikipedia.org/wiki/Gary_Webb

il 10 dicembre 2004 Gary Webb fu trovato morto, con due colpi di fucile alla testa. Le autorità hanno classificato la sua morte come "suicidio", ma permangono diversi dubbi. Infatti, è estremamente improbabile che un suicida riesca a spararsi una seconda volta dopo essersi già colpito alla testa; inoltre, pochi giorni prima di morire aveva confessato ad alcuni amici d'aver ricevuto minacce di morte e d'essere convinto di venire pedinato.
Dark Alliance

Nella sua inchiesta Dark Alliance Gary Webb sostiene che il traffico di droga a Los Angeles, negli anni ottanta, fu gestito da nicaraguensi che destinavano i proventi al finanziamento dei Contras, movimento contro-insurrezionale del paese centroamericano sostenuto dagli USA. Secondo la documentazione presentata da Webb, tale manovra illecita fu condotta con la piena acquiescenza del governo federale e della CIA, che anzi ostacolarono le indagini della DEA.

428 Uccisione

1

Omicidio Anna Politkovskaja

07/10/2006

Russia

Anna Politkovskaja

https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Anna_Politkovskaja

L'assassinio di Anna Politkovskaja avvenne il 7 ottobre 2006 nell'ascensore del suo palazzo a Mosca. La polizia rinviene una pistola Makarov PM e quattro bossoli accanto al cadavere. Uno dei proiettili ha colpito la giornalista alla testa. La prima pista seguita è quella dell'omicidio premeditato ed operato da un killer a contratto. Il mandante è ancora oggi sconosciuto.[1]

255 Agguato

1

Uccisione Bradley Roland Will

27/10/2006

Messico

Bradley Roland Will

https://it.wikipedia.org/wiki/Brad_Will

lavorava per Indymedia quando fu ucciso il 27 ottobre 2006 a Oaxaca de Juárez, in Messico.

Oltre al giornalista americano sono morti anche il professor Emilio Alonso Fabián e Esteban López Zurita

1690 Agguato

3

Strage di Baghdad

12/07/2007

Iraq

Namir Noor-Eldeen

Saeed Chmagh

https://en.wikipedia.org/wiki/July_12,_2007_Baghdad_airstrike

The July 12, 2007 Baghdad airstrikes were a series of air-to-ground attacks conducted by a team of two U.S. AH-64 Apache helicopters in Al-Amin al-Thaniyah, New Baghdad during the Iraqi insurgency which followed the Iraq War. The attacks received worldwide coverage following the leaking of 39 minutes of classified gunsight footage in 2010, provoking ongoing global discussion on the legality and morality of the attacks.

In the first strike, the crews of two Apaches directed 30 mm cannon fire at a group of ten Iraqi men standing at a position which insurgents had previously used to shoot at an American Humvee with small arms fire. Among the group were two Iraqi war correspondents working for Reuters, Saeed Chmagh and Namir Noor-Eldeen. Namir accomplished his objective with three photos of the Humvee which included the large dirt pile used as cover by insurgents to attack the Humvee earlier that morning. Seven men (including Noor-Eldeen) were killed during this first strike, and Saeed Chmagh was injured.

The second strike, also using 30 mm rounds, was directed at a van whose driver, Saleh Matasher Tomal, appeared to happen to drive by and who proceeded to help the wounded Chmagh. However, in the long version of the video this van was targeted prior to the first engagement by one Apache (Crazyhorse 1/8) as it traveled south toward the Reuters employees who were, simultaneously, targeted by the other Apache (Crazyhorse 1/9) as

1820 Incursione

Forze Armate Statunitensi

18

Agguato Stanislav Markelov e Anastasia Baburo

19/01/2009

Russia

Anastasia Baburova

Stanislav Markelov

https://it.wikipedia.org/wiki/Anastasija_Baburova

è stata una giornalista ucraina, che investigò sulle attività di gruppi neonazisti per il giornale Novaja Gazeta. Fu uccisa da un killer insieme all'avvocato paladino dei diritti umani Stanislav Markelov mentre si trovavano per le strade di Mosca.

1678 Agguato

2

Morte Franco Caddeo

28/08/2009

Oristano

Italia

Franco Caddeo

Aveva 49 anni ed era uno sportivo oristanese. Di Franco non si sa più niente dal 28 agosto 2009. Ufficialmente risulta disperso nel mare di Sardegna: il suo corpo non è mai stato ritrovato. Il gommone che aveva noleggiato per una battuta di pesca era stato recuperato alla deriva con il motore ancora acceso, la marcia inserita, le lenze ancora in acqua. Una disgrazia che gli inquirenti non hanno dipanato. Strano: troppi indizi, a caldo, portavano ad una pista inconfondibile. Eppure, a questa scomparsa l'inchiesta della Procura della Repubblica di Oristano non ha dato una risposta. Franco Caddeo era uno studioso antesignano della guerra ambientale in Italia. … Quesito cruciale: esiste un legame con la sua accurata attività di approfondimento sulle scie chimiche? Caddeo era stato uno dei più attivi a disvelare l'incandescente fenomeno e aveva girato anche dei video. Un fatto inoppugnabile: era stato uno dei primi in Sardegna ad organizzare un gruppo di ricerca per dare una risposta razionale al fenomeno evidente ma negato delle scie chimiche. Caddeo, imprenditore di successo, aveva raccolto ed esaminato una quantità impressionante di materiale scottante. I risultati avevano spalancato nuovi percorsi di indagine approdati ad un'unica conclusione: le scie bianchicce che ricoprono anche i cieli della Sardegna non sono il prodotto del normale traffico di aerei, ma insalubri sperimentazioni climatiche coperte dal segreto della Nato. Ai giorni nostri sulla nebulosa vicenda regna un buio apparentemente imperturbabile.
Franco Caddeo, per alcuni mesi, intervenne in modo molto incisivo sul forum di

1646 Scomparsa

1

Uccisione Vittorio Arrigoni

15/04/2011

Gaza

Vittorio Arrigoni

https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Arrigoni

La sera del 14 aprile 2011 viene rapito da un gruppo terrorista dichiaratosi afferente all'area jihadista salafita[45][46][47], all'uscita dalla palestra di Gaza nella quale era solito recarsi.[48] In un video immediatamente pubblicato su YouTube, in cui Arrigoni viene mostrato bendato e legato, i rapitori accusano l'Italia di essere uno "stato infedele" e l'attivista di essere entrato a Gaza "per diffondere la corruzione". Viene inoltre lanciato un ultimatum, minacciando l'uccisione di Arrigoni entro il pomeriggio del giorno successivo, e chiedendo in cambio della sua liberazione la scarcerazione del loro leader, Hisham al-Saedni, più noto come sceicco Abu al Walid al Maqdisi, e di alcuni militanti jihadisti detenuti nelle carceri palestinesi.[45][49][50][51]

Il giorno successivo, il corpo senza vita di Arrigoni è rinvenuto dalle Brigate Ezzedin al-Qassam nel corso di un blitz in un'abitazione di Gaza;[51][52] secondo le forze di sicurezza di Hamas, la morte sarebbe avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 aprile per strangolamento.[53] L'autopsia svolta successivamente all'Istituto di medicina legale dell'Università Sapienza di Roma confermò i rilievi palestinesi

20 Agguato

1

Morte Michael Hastings

18/06/2013

USA

Michael Hastings

https://it.wikipedia.org/wiki/Michael_Hastings

viene pubblicato, con il titolo The runaway general, il reportage realizzato da Michael Hastings. Egli ha effettuato un'analisi della guerra degli Stati Uniti d'America in Afghanistan, delinando, inoltre, il profilo del generale Stanley McChrystal, capo delle forze statunitensi e della NATO in Afghanistan, e della sua squadra di combattimento. Hastings è morto in un incidente stradale a Los Angeles il 18 giugno 2013 all'età di 33 anni[1]. Nei giorni seguenti furono espressi dubbi sul fatto che si fosse trattato di un incidente

Le immagini sono state riprese dalle telecamere di una vicina pizzeria. Si vede la macchina schiantarsi contro la palma. Secondo alcuni commentatori , questo video mostra una clamorosa novità: prima dell'impatto con l'albero c'è stata un'esplosione a bordo.

1654 Uccisione

Servizi Segreti CIA

1

Uccisione di Andrea Rocchelli

24/05/2014

Ucraina

Andrea Rocchelli

Andrei Mironov

https://en.wikipedia.org/wiki/Andrea_Rocchelli

le porte di Sloviansk, l'epicentro del confronto armato nella regione di Donetsk tra filorussi ed esercito ucraino. «Sappiamo solo che erano a piedi, in un canale. Gli hanno sparato contro, si sono nascosti. Poi è arrivato un colpo di mortaio, questo è quello che ci hanno raccontato». Con Andy e il suo interprete c'era anche William Roguelon, fotografo francese dell'agenzia Wostok press. Ha raccontato di aver udito raffiche di armi e sessanta esplosioni. Il capo delle milizie di autodifesa dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk sostiene che a sparare sia stato l'esercito ucraino.
fu ammazzato a Sloviansk, mentre documentava insieme con il suo interprete, e attivista per i diritti umani, Andrei Mironov, i danni sulla popolazione civile della guerra in Donbass, Ucraina.

287
Uccisione

2

Uccisione Andrej Stenin

06/08/2014

Ucraina

Andrej Stenin

https://it.wikipedia.org/wiki/Andrej_Stenin

Al momento della scomparsa, Stenin si trovava al fronte, "embedded" con i combattenti ribelli sostenuti dalla Russia. Secondo i critici, le sue attività facevano parte della propaganda di guerra russa. Dopo la sua scomparsa Anton Gerashchenko, un pubblico ufficiale del ministero degli interni ucraino, suggerì in un'intervista con la stazione radio lettone Baltkom che il fotogiornalista potesse essere rimasto prigioniero dei servizi segreti ucraini nell'area di conflitto.[5] Gerashchenko in seguito negò la dichiarazione. Le controversie circa la vita, lavoro e morte di Stenin continuano.

Stenin scomparve il 5 agosto 2014. La International Federation of Journalists (IFJ), la European Federation of Journalists (EFJ),[6] Human Rights Watch e Amnesty International espressero la loro preoccupazione per la sua salute.[1] Rapporti del mese di agosto indicano che i resti di Stenin vennero ritrovati assieme a quelli di altre due persone.[7]

Il 3 settembre la morte di Stenin venne confermata.[5] Il Comitato Investigativo Russo dichiarò che i test del DNA avevano confermato l'identificazione del corpo.[8] Secondo i media di stato russi, Stenin si trovava in un veicolo all'interno di un convoglio di civili in fuga, finito sotto fuoco pesante in un'area considerata sotto controllo dell'esercito ucraino e della Guardia Nazionale.[1][9]

1688
Ammazzamento

3

Uccisione Steven Sotloff

02/09/2014

Siria

Steven Sotloff

https://it.wikipedia.org/wiki/Steven_Sotloff

Si trovava in Siria come inviato del TIME per realizzare un reportage sulla guerra civile quando, il 4 agosto 2013, venne rapito da miliziani dell'ISIS vicino ad Aleppo dopo che aveva attraverso il confine siriano dalla Turchia[5]. Condotto successivamente ad al-Raqqa [6], egli apparve nel video della decapitazione di James Foley e fu indicato dal boia (conosciuto come Jihadi John, già esecutore di Foley) come successiva vittima se Obama non avesse cambiato la sua politica nei confronti dello Stato Islamico[7]. Nonostante l'appello per la liberazione lanciato il 28 agosto dalla madre del cronista,[7] il 2 settembre l'ISIS uccise Sotloff, pubblicando in rete un video, intitolato Un secondo messaggio all'America (A second message to America, in cui veniva mostrata la decapitazione dell'ostaggio per mano dello stesso boia

se foley è messa inscena, allora anche questa

1687
Ammazzamento

1

Morte Serena Shim

19/10/2014

Turchia

Serena Shim

https://en.wikipedia.org/wiki/Serena_Shim

La giovane giornalista americana di origini libanesi lavorava come corrispondente in Turchia per la televisione iraniana Press TV. In seguito ad alcune sue dichiarazioni secondi cui i servizi segreti turchi la volevano accusare di spionaggio, morì in un incidente stradale vicino al confine siriano il 19 ottobre 2014.

2211
Uccisione

1

Agguato Bridgewater Plaza

26/08/2015

USA

Adam Ward

Alison Parker

Vester Lee Flanagan

https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Alison_Parker_e_Adam_Ward

Una tranquilla intervista al Bridgewater Plaza, centro commerciale di Smith Mountain Lake, in Virginia (Usa), quindi all'improvviso gli spari e la morte in diretta di Alison Parker, 24 enne giornalista dell'emittente Wdbj7, e del cameraman che era con lei, il 27enne Adam Ward.

aggressione portata dal 41enne Vester Lee Flanagan (conosciuto anche come Bryce Williams). ex-dipendente della stessa emittente affiliata al network Cbs, che si è poi suicidato mentre era braccato dalla polizia e dopo aver postato sui social network la rivendicazione e il filmato del duplice omicidio.

possibile montaggio video in diretta con sovrimpressione, tipo realta' aumentata?

755
Agguato

3

Omicidio Pavel Sheremet

20/07/2016

Ucraina

Pavel Sheremet

https://en.wikipedia.org/wiki/Pavel_Sheremet

Pavlo Sheremet, noto giornalista che lavorava per la testata investigativa Ukrayinska Pravda, è rimasto ucciso oggi nell'esplosione di un'auto nel centro di Kiev. Il giornalista, che conduceva anche un programma radiofonico su Radio Vesti, si stava recando a lavoro a bordo di un'auto intestata al capo redattore del giornale, e l'esplosione è avvenuta alle 7.30 del mattino ora locale.

Sheremet, che era originario della Bielorussia ed aveva 44 anni, viveva da cinque anni in Ucraina dopo aver lasciato il suo Paese a seguito di una condanna ricevuta per la sua attività di giornalista televisivo. Anche il fondatore dell'Ukrainska Pravda, il giornalista georgiano Georgiy Gongadze, è stato rapito ed assassinato nel 2000 e la polizia non ha mai trovato i suoi killer.

934 Agguato

1

Omicidio Javier Valdez Cárdenas

15/05/2017

Messico

Javier Valdez Cárdenas

https://it.wikipedia.org/wiki/Javier_Valdez_Cárdenas

Nel 2011 ricevette l'International Press Freedom Award dal Committee to Protect Journalists.[3] Nel suo discorso di ringraziamento, denunciò la violenza del traffico della droga in Messico - «una tragedia che dovrebbe farci vergognare».[4] Nello stesso anno, la Columbia University assegnò il premio Maria Moors Cabot a Río Doce.[5]

Il 15 maggio 2017, Javier Valdez è stato assassinato a colpi di arma da fuoco mentre si trovava alla guida della sua autovettura a Culiacán, a pochi metri dalla sede del Río Doce

1666 Agguato

1

Uccisione Daphne Caruana

16/10/2017

Malta

Daphne Caruana

https://it.wikipedia.org/wiki/Daphne_Caruana_Galizia

La giornalista e blogger Daphne Caruana Galizia è stata uccisa a Bidnija, nell'isola di Malta, da una bomba che ha fatto saltare in aria la sua auto, una Peugeot 108, mentre lei era a bordo. È morta sul colpo. Quindici giorni fa aveva presentato denuncia alla polizia dopo aver ricevuto minacce di morte.

1599 Agguato

1

Omicidio di Ján Kuciak

21/02/2018

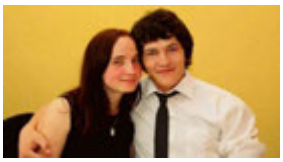
Slovacchia

Ján Kuciak

Martina Kušnírová

https://it.wikipedia.org/wiki/Omicidio_di_Ján_Kuciak

Ján Kuciak era un giornalista investigativo slovacco e lavorava come reporter presso il sito web informativo Aktuality.sk, incentrato principalmente nell'investigare sulle frodi fiscali di diversi uomini d'affari connessi alle alte sfere politiche slovacche.[3] Kuciak e la sua fidanzata, Martina Kušnírová, sono stati uccisi con colpi d'arma da fuoco nel febbraio del 2018 all'interno della loro casa a Veľká Mača, in Slovacchia.



2539 Ammazzamento

2